

2 Baruch

(82) Ora, infatti, vediamo la moltitudine della prosperità dei popoli, pur essendo essi empi, ma sono simili ad un soffio; e guardiamo la moltitudine del loro dominio, pur essendo essi scellerati, ma saranno simili ad una goccia; e vediamo la verità della loro potenza, pur levandosi essi ogni anno contro il Potente, ma saranno computati come uno sputo; e pensiamo alla gloria della loro grandezza, pur non custodendo essi le alleanze dell'altissimo, ma come fumo passeranno; e consideriamo la bellezza del loro decoro, pur vivendo essi nelle immondezze, ma come erba che inaridisce seccheranno; e pensiamo al vigore della loro durezza, pur non rammentandosi essi della fine, ma come onda che passa si infrangeranno; e osserviamo il vanto della loro potenza, pur rinnegando essi la gloria di Dio che (tutto) diede loro, ma come nube che passa passeranno.

[83]E accadrà: dopo che avrà umiliato tutto quanto è al mondo e si sarà seduto in pace, per sempre, sul trono del suo regno, allora (l'Unto) si rivelerà in delizia e si vedrà il riposo. E allora la guarigione discenderà, in ombra, e la malattia si allontanerà e cura e dolore e gemiti passeranno (via) dagli uomini e tornerà la gioia in tutta la terra. E nessuno più morrà, se non nel suo tempo, né accadrà, all'improvviso, alcuna avversità. E giudizi e litigi e offese e vendette e sangue e desideri e invidia e odio e tutto quanto somiglia loro, rimossi, andranno alla condanna: sono loro infatti le (passioni) che hanno riempito questo mondo di mali e per esse soprattutto era turbata la condotta degli uomini. E verranno gli animali della foresta e serviranno gli uomini e aspidi e dragoni usciranno dalle loro caverne per essere sottomessi ad un bimbo. E le donne non avranno più sofferenza quando genereranno, ne saranno più tormentate quando daranno il frutto del ventre. [LXXIV] E accadrà in quei giorni: non faticheranno i mietitori, né lavoreranno quelli che edificano: da se stesse infatti correranno le opere, con coloro che le fanno, in grande riposo. Perché quel tempo è il compimento di quel che è incorruttibile. Per questo le (cose) predette accadranno per esso; per questo sarà lontano dai cattivi e vicino a coloro che non muiono. ...

4 Esdra

Prologo

[1] Nel trentesimo anno dopo la distruzione della nostra città, io, Salathiel, che sono (chiamato) anche Ezra, mi trovavo a Babilonia; giacevo turbato nel mio letto, e i miei pensieri mi salivano in cuore, [2] perché avevo visto la desolazione di Sion, e l'abbondanza di (cui godevano) gli abitanti di Babilonia. [3] Il mio spirito ne fu fortemente agitato, e presi a rivolgere all' Altissimo parole piene di timore. [4] Dissi: «O Signore e padrone, non fosti Tu a parlare, all'inizio, quando formasti la terra - e questo da solo - e desti ordine alla polvere, [5] ed essa Ti dette Adamo come semplice corpo mortale? Ma anche lui era opera delle Tue mani, soffiasti in lui lo spirito di vita, e divenne vivo davanti a Te. [6] Tu lo conducesti nel paradiso [terrestre], che la Tua destra aveva piantato prima ancora che venisse la terra; [7] a lui desti un solo comandamento, lui lo trasgredi, e subito Tu istituisti la morte contro di lui e contro la sua discendenza. Da lui nacquero genti e tribù, popoli e famiglie, senza numero. [8] Ogni gente procedette secondo la sua volontà, di fronte a Te si comportava male e con alterigia, ma Tu non glielo impedisti; [9] però ancora, a tempo debito, Tu facesti venire il diluvio sopra la terra e sopra gli abitanti del mondo, e li distruggesti. [10] La loro fine fu la stessa: come la morte per Adamo, il diluvio per loro. [11] Tuttavia, fra loro Tu ne lasciasti uno solo, assieme alla sua

famiglia, tutti i suoi giusti discendenti. [...] [23] Passò il tempo e si compirono gli anni, e Ti facesti sorgere un servo di nome David. [24] Gli dicesti di costruire la città del Tuo nome, e Ti in essa delle offerte da ciò che è Tuo. [25] Questo fu fatto per molti anni, ma poi coloro che abitavano nella città peccarono, [26] comportandosi in tutto come avevano fatto Adamo e tutta la sua posterità: anche loro, infatti, si erano rivestiti di cuor maligno! [27] Tu (allora) hai consegnato la Tua città nelle mani dei Tuoi nemici, [28] ed io mi sono detto in cuor mio: «Forse che coloro che abitano a Babilonia si comportano meglio, ed è per questo che Sion verrà dominata?» [29] È accaduto però che io, una volta venuto qui, abbia visto empietà innumerevoli, e la mia anima abbia visto tanti scellerati, in questi trenta anni, sì che il mio cuore ne è rimasto sconvolto, [30] perché ho visto come Tu tolleri i peccatori, e rispetti chi si comporta male, mentre hai distrutto il Tuo popolo, e risparmiato i tuoi nemici, [31] senza indicare a nessuno come tale via possa essere abbandonata. Forse che Babilonia si comporta meglio di Sion? [32] O Ti ha conosciuto un altro popolo, oltre a Israele? E quale altra tribù ha creduto nella Tua alleanza, come quella di Giacobbe [33] - di cui non è apparso alcun compenso, ed il cui lavoro non ha dato alcun frutto? Ho molto viaggiato fra le genti e le ho viste prospere, ma immemori dei Tuoi comandamenti. [34] Perciò, ora soppesa sulla bilancia le nostre empietà e quelle di coloro che abitano il mondo, e si vedrà da quale parte essa inclina. [35] Altrimenti, quand'è che non hanno peccato al Tuo cospetto coloro che abitano la terra? o quale popolo ha osservato così i Tuoi comandamenti? [36] Troverai sì dei singoli uomini che li abbiano osservati, ma certo non dei popoli!».

La visione dell'aquila

tu ... hai tenuto il potere nel mondo fra grandi pene, e tutta la terra fra tremendi dolori, abitandola per tutto il tempo con l'inganno e non giudicando il mondo con verità. Tu hai fatto tribolare i mansueti e offeso i pacifici; hai odiato i sinceri e amato i bugiardi; hai distrutto le fortezze di coloro che davano frutto e raso al suolo le mura di coloro che non ti avevano nuociuto. Ma il tuo oltraggio è salito fino all'altissimo e la tua superbia al forte (11,40-43).